

La protesta • Manifestazione anti Europa sull'isola. E il Cremlino fa la voce grossa: una tassa «ingiusta, non professionale e pericolosa». I correntisti russi dell'«off shore» sul piede di guerra



Putin: «DECISIONE UE INGIUSTA PERICOLOSA»
«Ingiusta, poco professionale e pericolosa». Il primo commento di Vladimir Putin al prelievo europeo sui conti correnti ciprioti è quasi furente. «Diciamo francamente, assomiglia a una confisca di fondi stranieri», tuona il premier Dmitri Medvedev. Critico anche il ministro delle Finanze di Mosca Anton Siluanov: «Paesi che abbiano preso una decisione così importante senza consultare la Russia». In realtà Mosca è messa all'angolo. Putin pontifica in patria contro la corruzione e l'export più o meno

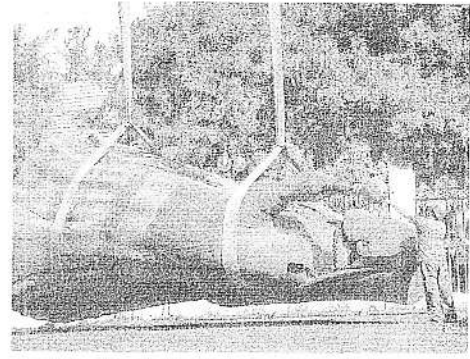
legale di denaro russo e alla prova dei fatti invece se la prende con il «balun» europeo, che di fatto consegnerebbe a Mosca i nomi dei contribuenti che hanno portato sulle banche dell'isola almeno 20 miliardi di euro, facendone sulla carta - il primo «investitore straniero» in Russia. Come nota il «Financial Times», se il Cremlino facesse sul serio conto l'evasione fiscale potrebbe pagare il «balun» dei propri cittadini con una cifra minima (2 miliardi) e ottenere in cambio l'elenco dei contribuenti: «Non sarà che Putin ha paura di trovarsi dei propri amici?».

NICOSIA • Banche, holding e speculazione edilizia, il lato triste di un Paese diviso

La Svizzera del Medio Oriente

Nefeli Misuraca
NICOSIA

Cipro è un'isola triste, lo era cinque anni fa, prima della crisi, e lo è oggi, di una tristezza uguale, che non è stata intraccata dalla crisi per il meglio o per il peggio. La prima cosa che si notava e si nota ancora, arrivando nella capitale, Nicosia, è la teoria di banche locali ed estere che attraversa tutte le grandi e piccole strade della città devastata dall'abusivismo edilizio. Hanno insegne che si arrampicano fin sopra agli altissimi edifici in ferro e vetro dove sono ospitati uffici di agenzie, ditte, holding straniere dai nomi poco familiari.



NICOSIA, LA STATUA RIMOSSA NEL 2008 DELL'ARCIVESCOVO MAKARIOS, FOTO REUTERS

Cipro è un'isola carica di storia, di scavi, di bellezze naturali tipiche delle terre magiche e aride che galleggiano appena a nord del tropico del cancro, eppure la seconda cosa a colpire il visitatore della Cipro di qualche anno fa erano i tanti negozi di pellicce, di abiti invernali e imbottiti, offerti a quei russi di cui si favoleggiava arrivassero sull'isola con le valigie tabacchianti denaro che depositavano nelle tante filiali protette da regolamentazioni simili a quelle dei battelli baranti bandiera liberiana. «Per noi - raccontava un imprenditore italiano che ha spostato la sede delle sue operazioni a Cipro per ragioni fiscali - Cipro era quel battello; e lo è tuttora, anche se è diventato tutto più difficile con le leggi e i regolamenti europei». Perché Cipro è entrata in Europa in contemporanea con le elezioni di cinque anni fa in cui vinse il candidato del partito comunista, Kistofias, grande fautore dell'unificazione dell'isola divisa.

Oggi invece lo spreco ha tutto un altro valore: ogni famiglia ha in media tre macchine, i ragazzi studiano all'estero e le case cipriote hanno il prato all'inglese e la piscina, una bizzarria da nababbo se si pensa che d'estate si è poi costretti a far venire delle navi cariche di acqua dalla Grecia. Come la madre che è sempre stata, la Grecia ha continuato ad allargare Cipro, la sua bambina vizziata, anche se non ha mai avuto bisogno di aiuti economici. È forse per questo che la crisi che ha colpito tutto il mondo occidentale è stata percepita così in ritardo a Cipro, perché non aveva rapporti di dipendenza con altre nazioni ma solo con singoli investitori.

Gli avvocati viaggiavano con zaini pieni di milioni di euro in contanti per portare i dividendi ai diversi azionisti in giro per il mondo che mantenevano la sede delle loro operazioni a Cipro. Tutto legale, come le costruzioni di cemento a dieci piani sulla spiaggia, a cinque metri dal mare, come l'appropriazione di terre ancora contese con i turchi per farne parcheggi a pagamento, come lo sperpero di beni comuni in nome di un'agiatezza che faceva somnigliare Cipro mol-

to più a una regione araba che a una parte dell'Europa di cui voleva tanto fare parte. Oggi, sentirsi costretti a tener chiusa la porta del negozio se è accesa l'aria condizionata, fa sentire i ciprioti dei miserabili.

Oggi, la popolazione ha votato un uomo di destra che vuole con tutte le sue forze la divisione dell'isola. I ciprioti del sud, sebbene facciamo professione di disprezzare i turchi-ciprioti del nord, spendono milioni di euro ogni anno nei casinò e nei veri e propri bordelli che vivono al di fuori di qualsiasi controllo o giurisdizione (le varie petizioni internazionali perché le donne lì rinchiusi possano riavere il passaporto e il permesso di uscire quando vogliono sono ancora in discussione nelle diverse commissioni mondiali per i diritti del uomo). Quella che è stata l'isola del vino più ricercato del rinascimento (l'ottimo Commandaria, padre dello Sherry e del Marsala) e dei pizzi acquistati perfino da Leonardo da Vinci è ora divisa da filo spinato arrugginito e seccoloni di latta, mentre le signore eleganti non sanno più preparare l'hummus, il piatto tipico della cucina mediorientale, Cipro compresa.

«Lei capisce che ho visto un negozio con l'insegna «Compra oro e gioielli usati! Dove siamo arrivati...», diceva qualche mese fa una signora della Cipro bene, tradendo la natura profonda di un popolo che non è più, per buona parte, abituato a nessun tipo di ristrettezza: lo spreco è stato la vendetta dei ciprioti nei confronti dei secoli di povertà e vessazione che hanno subito.

Non c'è niente di peggio della rabbia di un *nouveau riche* defraudato ed è più pericoloso di un vecchio povero, come il popolo greco. Ora i nomi scrostati in cima ai palazzoni di vetro semimorti fanno pensare a un mondo sull'orlo di una crisi triste, impotente e debole come una ruffante divorata dai rovi.

L'accordo / IL CAPO DELLO STATO ANASTASIADIS, PRIME PER IL SI

Il Parlamento alla prova del voto, prima che riaprano gli sportelli

Argiris Panagopoulos
AIFRE

Con il suo piano di salvataggio l'Eurogruppo sembra aver compiuto il «delitto perfetto» sfruttando il lunedì festivo ortodosso a Cipro e in Grecia per scurciare le prime reazioni dei mercati internazionali e non sulle provate banche ed economie dei due paesi. E scatenando il panico. Poco più piccola della Sardegna, Cipro, con meno di un milione di anime che abitano sul 40% del territorio, il 65% delle terre coltivate e il 70% del ricchezza mineraria sotto occupazione turca, non è un paese europeo «normale». Anche sotto la costante minaccia dell'invasione turca è stato protagonista del Movimento dei Non Allineati e continua orgogliosamente a non entrare nella Nato e a rivendicare parte del suo territorio ancora sottomesso all'ex impero Britannico. Ha invece relazioni intense con la Russia che all'inizio della crisi le ha fornito il primo prestito provocando l'ira di Germania e Stati Uniti facendo aleggiare sullo sfondo il fantasma della decisione cipriota di acquistare missili anticarsi Ss-20 dalla Russia con l'intenzione di installarli sull'isola. Il precipitare delle decisioni pre-

se da Bruxelles certo non è casuale. Dimitris Kistofias era fino allo scorso 28 febbraio l'unico presidente comunista dell'Unione europea, come scrivevano nel 2008 quando fu eletto sconfiggendo al ballottaggio, con il 53,36% dei voti, il candidato della destra greco-cipriota di «Allarme Greco» Ioannis Kasoulidis. Solo sedici giorni dopo il cambio della guardia e l'insediamento del nuovo capo dello stato di destra, Nikos Anastasiadis, la situazione ha preso un'altra piega. E già le stra-

co, alleato di «Allarme Greco», sembra pronto a votare l'accordo, mentre il socialista Lidek e gli Ecologisti sono contrari.

Antros Kyprianou, il segretario del grande partito della sinistra greco-cipriota Akel, va oltre e lascia aperta anche l'uscita del paese dall'Eurozona: «Stiamo esaminando l'uscita di Cipro dall'euro o un referendum sull'accordo con l'Eurogruppo», ha detto denunciando, come aveva già fatto Kistofias, il «fallacioso di Anastasiadis che «ha scordato le sue promesse pre-elettorali e non ha informato nessuno sulle trattative in corso all'Eurogruppo». Secondo Kyprianou le pressioni dell'Europa sono cominciate il 7 dicembre del 2012, quando Bruxelles «inizio a pretendere dal governo di Kistofias una vanga di privatizzazioni e il taglio dei depositi bancari», ma il governo di allora - sostiene - «ha resistito non esitando a denunciare le conseguenze che il taglio dei depositi avrebbe avuto sulla politica internazionale del paese, rifiutando» indirettamente alla posizione complicata di Cipro, con il 40% del territorio ancora sotto l'occupazione turca, le sue relazioni economiche e politiche con la Russia e Israele e la sua aspirazione a diventare un gran produttore di gas e petrolio in Europa.

L'ex presidente, il comunista Kistofias, aveva resistito. La destra di «Allarme Greco» ora cede

de si affollano di manifestanti arrabbiati. Anastasiadis, insieme al leader del partito di governo «Allarme Greco», Neofitou, premono per far passare in parlamento il prelievo forzoso sui depositi bancari, il voto è atteso per oggi, mentre promettono che non ci saranno altre misure drastiche, come il taglio degli stipendi e delle pensioni o la distruzione dello stato sociale e dei diritti dei lavoratori. Il Partito Democra-

PARADISO FISCALE • Russi e inglesi in pensione

Ad appena quattro ore di volo da Mosca e da Londra, Cipro ha visto negli ultimi anni un deciso incremento della presenza sia di cittadini britannici (oltre 80.000), per lo più pensionati, sia di russi (circa 50.000), più spesso uomini d'affari attirati in quest'isola del mediterraneo dalle facilitazioni fiscali. La comunità russa più popolosa abita a Limassol, ormai ribattezzata «Limassolgrad»; vi vengono stampati due quotidiani e un settimanale in lingua russa, di sono due scuole e una stazione radio russa, i ristoranti hanno menù scritti in cirillico. La comunità britannica (che appartengono circa 3.500 militari distaccati nelle due principali basi inglesi sull'isola), vive di stipendi e pensioni che arrivano mensilmente da Londra. Quella russa, invece, di commercio e investimenti attirando sospetti di riciclaggio di denaro. È stato stimato che i depositi russi nelle banche di Cipro ammontano a circa 20 miliardi di euro su un totale di quasi 69 miliardi di euro. Quasi 5,5 miliardi sarebbero invece in depositi di non residenti di altre nazionalità.

Comune di Apricena (FG)
Servizi alla Città
Avviso di gara CIG 406045730E
E' indetto gara, mediante procedimento aperto, per l'affidamento della gestione provvisoria e senza fini di prevalenza dei centri comunali scolastici a rischio. Criterio di scelta: compromesso al massimo. € 12.856.840,00 al netto di IVA e comprensivo della somma di € 2.479.333,00 (miliardi) sicurezza. Durata: anni 2. Aggiudicatario offerta economicamente più vantaggiosa. Chiede partecipazione: 3. Ammissione: 2. Aggiudicatario: A. M. Clausuro Sociale di Rimini (C) con punti 81. Importo contrattuale: € 487.485,70. Il Responsabile dell'area lavori pubblici: Geom. Arelido Leani

Comune di Magliano di Tenna (FI)
E' indetto gara, mediante procedimento aperto, per la gestione dei servizi di pulizia urbana. Importo complessivo: € 495.780,00. Aggiudicatario: Offerta economicamente più vantaggiosa. Chiede partecipazione: 3. Ammissione: 2. Aggiudicatario: A. M. Clausuro Sociale di Rimini (C) con punti 81. Importo contrattuale: € 487.485,70. Il Responsabile dell'area lavori pubblici: Geom. Arelido Leani

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA (RA)
PROCEDURA APERTA
L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA) ha indetto gara di appalto per la gestione dei servizi di pulizia urbana. Importo complessivo: € 495.780,00. Aggiudicatario: Offerta economicamente più vantaggiosa. Chiede partecipazione: 3. Ammissione: 2. Aggiudicatario: A. M. Clausuro Sociale di Rimini (C) con punti 81. Importo contrattuale: € 487.485,70. Il Responsabile dell'area lavori pubblici: Geom. Arelido Leani